

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte e società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di



MI
TO Settembre
Musica

MILANO

luci



Sabato
24
settembre
2022

Teatro Out Off
ore 21

IL PIANOFORTE
DI BEETHOVEN

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

IL PIANOFORTE DI BEETHOVEN

Non è un caso se Schroeder, l'amico di Charlie Brown, sul suo piccolo pianoforte giocattolo suona solo pagine di Beethoven. Perché nell'immaginario collettivo le sonate del Maestro sono l'icona della scrittura pianistica, l'essenza stessa del fare musica tra i tasti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Pedone.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 1 in fa minore op. 2 n. 1

Allegro

Adagio

Menuetto. Allegretto

Prestissimo

Sonata n. 14 “*Sonata quasi una fantasia*” in do diesis minore
“*Al chiaro di luna*” op. 27 n. 2

Adagio sostenuto

Allegretto

Presto agitato

Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109

Vivace ma non troppo. Adagio espressivo

Prestissimo

Gesangvoll, mit innigster Empfindung (Andante molto cantabile ed espressivo)

Sonata n. 31 in la bemolle maggiore op. 110

Moderato cantabile, molto espressivo

Allegro molto

Adagio ma non troppo. Fuga (Allegro ma non troppo)

Andrea Lucchesini pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Le tre età dell'uomo di Tiziano rappresentano bene lo spirito del concerto odierno, che offre con audace sincretismo l'intero percorso del sonatismo beethoveniano, dalla prima sonata a stampa alla penultima, dall'op. 2 alla 110. Percorso vertiginoso, che sollecita a cogliere permanenze e mutamenti, i segni dell'evoluzione di un autore costituzionalmente rivoluzionario e le costanti di un linguaggio fortemente connotato come quello beethoveniano.

La prima sonata che Beethoven giudicò degna della stampa, che uscì nel 1796 con dedica al maestro Haydn, impiega nell'*Adagio* materiale concepito già nel 1785 dal compositore quindicenne e si connota per diversi aspetti come una sorta di omaggio a Mozart. Complessivamente domina però dall'esordio di questa sonata in torvo fa minore la cifra personalissima di un Beethoven drammatico e irruente, che accumula nel *Prestissimo* finale la violenza espressiva più sfrenata.

Composta nel 1801, la Sonata op. 27 n. 2 conclude la stagione dell'affermazione del giovane tedesco a Vienna con un lavoro la cui pagina d'apertura ispirerà nel 1823 a Ludwig Rellstab il titolo “Al chiaro di luna”, per stregare da allora in avanti le platee universali. Al di là di qualsiasi velleità descrittivo-romantica, l'attonito incanto ipnotico promanante da questa invenzione semplice e audace è travolto, dopo il sollievo d'un intermezzo grazioso (l'*Allegretto*: fiore tra due abissi, diceva Berlioz), dalla ridda furibonda dell'inquietante *Presto agitato*, che sfrutta il colore del do diesis d'impianto per connotare un'indomita urgenza interiore.

L'ultimo dittico di sonate, composte nel 1820-1821, ci trasporta all'estrema produzione di un Beethoven cinquantenne, che esibisce il sofferto guadagno di una serenità profonda, oltre le lotte della fase eroica. Entrambe le sonate sono irritualmente sbilanciate verso l'ultima parte: l'op. 109 incentrata sul lirismo luminoso, proveniente da un'altra dimensione, del Finale con variazioni, prescritto “pieno di canto, con il sentimento più intimo”, quasi ad auscultare i più delicati moti del cuore.

L'op. 110 escogita invece un *Adagio ma non troppo* che si trasforma nel lamento drammatico di un *Arioso dolente* per riemergere, con espressività prossima alla celebre *Cavatina* del Quartetto op. 130, nel cuore di una vasta *Fuga*, sofisticato, catartico gioco conclusivo, dal sapore antropomorfo (“perdendo le forze, dolente”, “poi e poi di nuovo vivente”), di una narrazione raffinata, prodiga di reticenze e dalla cantabilità diffusa.

Raffaele Mellac

Formatosi alla scuola pianistica di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** s'impone all'attenzione internazionale con la vittoria del Concorso “Dino Ciani”; suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose e i più grandi direttori, suscitando l'entusiasmo del pubblico per la combinazione tra solidità di impianto formale nelle sue esecuzioni, estrema cura del suono, raffinatezza timbrica e naturale capacità comunicativa.

La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, sia in concerto sia in numerose registrazioni, dalle giovanili incisioni per EMI fino alla festeggiatissima integrale *live* delle 32 Sonate di Beethoven (Stradivarius), mentre con Giuseppe Sinopoli e la Staatskapelle di Dresda ha inciso per Teldec due capolavori del Novecento come *Pierrot lunaire* di Schönberg e il *Kammerkonzert* di Alban Berg. Negli ultimi anni Lucchesini si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli *Improvisi*; nel 2018 inizia la collaborazione con Audite con la pubblicazione di *Dialogues*, che vede contrapporsi Berio e Scarlatti, Schubert e Widmann; quindi il secondo e terzo disco, *Schubert Late Piano Works I e II*, che hanno ottenuto 5 stelle dalle maggiori riviste del settore. Per BMG ha inciso il *Concerto II “Echoing curves”* di Luciano Berio sotto la direzione dell'autore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere *Sonata* (l'ultimo e impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima assoluta nel 2001 e successivamente consegnata – con tutte le altre opere pianistiche di Berio – a un disco AVIE Records divenuto rapidamente edizione di riferimento.

Lucchesini si dedica con passione anche all'insegnamento, tiene frequenti masterclass presso importanti istituzioni musicali italiane ed europee e dal 2008 è Accademico di Santa Cecilia.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.